

UN WEEK END TRA I MONTI

Ci siamo! E' suonata la sveglia! Ci prepariamo, una colazione sostanziosa ma leggera, come sempre prima di ogni gita. Il tempo non sembra male, ma è ancora presto, c'è troppo buio per capire come sarà la giornata.

Un ultimo controllo: zaini, cambio, bacchette, scarponi... c'è tutto! Carichiamo l'auto e finalmente si parte. Uno sguardo all'orologio, siamo un po' in anticipo, ma è sempre così: l'entusiasmo, la curiosità e l'emozione di vedere e conoscere posti nuovi, un po' ci tradisce.



Siamo avvantaggiati, partiamo da Paspardo e Beppe e Patrizia ci aspettano in Deria; Armando, Primilio e Giovanni partono da Lumezzane, il ritrovo è a Capo di Ponte nel parcheggio del Ristorante Graffiti. Un salto in panetteria per qualche panino fresco e poi via verso la Svizzera. Qualche ora di viaggio e raggiungiamo Sfazù, frazione di Poschiavo, punto di partenza della nostra escursione. Lasciamo le auto nel parcheggio, le ritroveremo domenica sera, e ci incamminiamo per la strada sterrata.

Il percorso costeggia un ruscello e ovviamente facciamo qualche foto. Un'aria fredda con un bel sole ci accompagnano e fanno risaltare colori e profumi del paesaggio. Dopo circa un'ora di cammino, troviamo il Rifugio Saoseo. Entriamo, preferiamo chiedere informazioni e conferma del nostro percorso, e, viste le invitanti torte in vetrina, prendiamo



anche qualche fetta che mangeremo più tardi, per il pranzo.

Lasciamo il rifugio Saoseo e riprendiamo il sentiero; grazie alla segnaletica e alle indicazioni del rifugista, giungiamo ad un ponticello. Attraversiamo il ponte ed un pannello di legno con appese pompa, cacciaviti e chiavi attira la nostra attenzione: c'è veramente tutto il necessario per una sistemata alla mountain-bike, in effetti la zona è ricca di percorsi dedicati ai biker.

Passando attraverso un tornello ci inoltriamo nel bosco.

Armando, Patrizia e Primilio con cartina alla mano, verificano la direzione da seguire, siamo ad un bivio: stesse indicazioni ma tempi diversi, lì vicino un delizioso laghetto e il paesaggio meritano di esser immortalati. Scegliamo il sentiero a destra, sale verso il Pass da Val Viola, ma decisamente in modo molto più dolce.

L'aria è sempre più fredda ed accompagnata ad una pioggerellina incalzante, ci costringe ad un meteo, togli e rimetti la giacca. Proseguiamo oltre il bosco ed arriviamo al Pass da Val Viola.

Saliamo ancora dieci minuti e alla nostra sinistra c'è la vallata della Val Viola, dove verso la metà si scorge il rifugio Viola e alcuni graziosi laghetti.



Alla nostra destra il sentiero prosegue in salita, la curiosità ci porta in quella direzione, per circa quindici minuti, e scopriamo che anche qui c'è un Pass da Val Viola ma un cippo del 1947 segna anche il confine tra la Svizzera e l'Italia.

E' circa l'una e mezza, per oggi le salite son terminate, il cartello indica che il rifugio Viola rimane a mezz'ora di strada, ed è proprio lì che decidiamo di fermarci per il pranzo. Dopo il pranzo, riprendiamo il sentiero che prosegue sempre in discesa e costeggia un bel ruscello. In alto alla nostra destra si intravede l'altra vallata da cui spicca il ghiacciaio e in fondo alla valle si intravede il Rifugio Dosdè. Arriviamo al rifugio che sono circa



quattro. Il rifugio è delizioso e il gestore si dimostra persona squisita, competente e molto gentile; dopo averci spiegato usi e costumi del rifugio, ci assegna la nostra camera.

Lasciamo gli zaini e ci accorgiamo che è ancora troppo presto per sederci a tavola, chiediamo allora al rifugista qualche suggerimento per una passeggiata di un paio d'ore, secondo lui il bivacco Calderini è la meta giusta per noi. Tra di noi basta un'occhiata, un salto in camera per prendere lo zaino alleggerito e ripartiamo. La salita richiede sempre un po' più di energia, specialmente quando pensiamo ormai di non farne più, ma il paesaggio merita di esser guardato dall'alto, e dimentichiamo lo "sforzo" della salita.

"La cena sarà servita alle 19,00 e non sono ammessi ritardi" ci ha detto scherzando il rifugista, ma sono le 18,00 e siamo ancora al Bivacco. La firma sul Registro e scendiamo, ma seguiamo una direzione diversa dalla salita e scopriamo una scorciatoia che in meno di mezz'ora ci riporta sulla strada del ritorno.

Una doccia veloce e tutti giù di corsa per la cena, c'è comunque tempo per un aperitivo tutti insieme. La cena è squisita, il clima è accogliente e famigliare e ci dà l'occasione per parlare della giornata passata tra noi e farsi raccontare dal gestore le sue imprese alpinistiche immortalate dalle fotografie appese in sala pranzo. La serata trascorre veloce, ma ahimè s'è fatto tardi, la giornata è stata intensa e domani ci aspetta un'altra splendida giornata. Ci addormentiamo quasi subito e la nottata trascorre veloce, sembra di esserci appena coricati e già suona la sveglia.

La nostra meta oggi è Livigno. Lasciamo il rifugio Do-

sdè, l'aria è fredda e il sole non è ancora sorto, ci sono ruscelletti ovunque e l'acqua in alcuni punti è ghiacciata, ci incamminiamo per il sentiero verso la Valle della Minestre. Con Beppe, Armando e Lino, seguiamo il sentiero "Alto", mentre Patrizia con Primilio e Giovanni proseguono per il sentiero tradizionale, che scende gradualmente verso il basso, passa accanto alle malghe e risale in fondo alla vallata. Ci ritroviamo con Patrizia, Giovanni e Primilio più avanti, dove i due sentieri si uniscono. Risaliamo la Valle delle Minestre, il paesaggio è molto bello, la valle è ampia e ricca di corsi d'acqua, c'è anche qualche cumulo di neve non sciolta.

Davanti a noi, nell'azzurro del cielo si staglia un'ombra,



è la sagoma di un camoscio. Rimaniamo in silenzio, un qualsiasi rumore potrebbe farlo scappare. Troppo bello da vedere e dopo poco, come per magia, ne spuntano altri, sembra che salgano le rocce danzando. Poi si sente un rumore ed uno ad uno spariscono.

Il sentiero ci porta fino al Colle delle Mine. Dopo aver camminato per un paio di ore vedendo solo rocce, oltre il passo troviamo invece un'ampia verde vallata. Man mano che scendiamo incontriamo parecchie persone, perfino un gruppo di biker che risale il sentiero, con tanto di mountain-bike a spalle.

La vallata è solcata da un corso d'acqua che qua e là crea delle cascatelle sulla roccia. Più avanti, l'acqua, in alcuni punti, ha sciolto la neve e vi ha creato dei cunicoli, in un prato alcune marmotte sembra ci vengano incontro e poi se ne scappano come per prendersi gioco di noi.

Il sentiero pian piano diventa quasi una strada e avvicinandosi al paese i rumori della "civiltà" iniziano a farsi sentire. Siamo arrivati così a Livigno e qui, gustandoci un buonissimo gelato, aspettiamo il pullman postale che ci porta al Passo del Bernina da dove aspettiamo la coincidenza per il pullman che ci riporta a Sfazù.

Il tempo è volato, e la giornata, così come la nostra escursione, volge alla fine. Sono state due giornate intense, ma una cosa è certa, la settimana che inizia passerà molto più veloce, grazie ai miei compagni di viaggio ed al pieno di sensazioni positive che il bellissimo weekend ci ha regalato.

Miriam M. Lino P.